moto

Calano le immatricolazioni nel 2004

Cala nel 2004 il mercato italiano dei veicoli a due ruote a motore, che ha raggiunto 551.235 unità registrando un ribasso del 3,1% rispetto allo scorso anno. Secondo l'Ancma, l'associazione nazionale ciclo motociclo e accessori, le immatricolazioni dei veicoli con cilindrata superiore ai 50cc (i targati) sono state 420.953 (+3,4%), grazie alla crescita delle moto (+12,8%), mentre gli scooter hanno tenuto (-1%). In difficoltà i ciclomotori (fino a 50cc di cilindrata) che hanno subito una flessione del 19,5% a quota 130.282 consegne.

In particolare, le immatricolazioni di scooter nel 2004 sono risultate pari a 273.707 unità (-1%), pari al 65% dell'immatricolato, mentre il segmento delle moto è cresciuto del 12,8% a 147.246 unità. Il calo dei ciclomotori (-19,5%) ha causato, secondo le stime dell'Ancma, una riduzione del fatturato di circa 60 milioni di euro e una forte penalizzazione per l'industria italiana che detiene la quota di mercato più rilevante.

Tra le singole case, la Piaggio, controllata dall'Immsi di Roberto Colaninno ha avuto nel 2004 una quota del mercato italiano totale del 25% dal 24,6% dell'anno precedente, mentre la quota del gruppo recentemente acquistato Aprilia è stata del 10,6% dal 16%. Tra le altre case italiane Ducati ha una quota del 2,1%, stabile, mentre tra le straniere predomina la Yamaha (incluso Mbk) con il 16,4% del mercato totale, in crescita dal precedente 13,2%.

energia

L'Italia riduce i consumi petroliferi

Il 2004 si è chiuso con un nuovo segno negativo per i consumi petroliferi italiani che, secondo i dati del ministero delle Attività produttive, a dicembre sono ammontati a 7.882.000 tonnellate, pari ad un calo del 2,6% rispetto allo stesso mese del 2003. Guardando all'intero anno, la flessione diventa del 3,8%, con un volume complessivo immesso sceso per la prima volta negli ultimi venti anni sotto la soglia dei 90 milioni di tonnellate. Risultano consolidate le tendenze che hanno pesato sul risultato e soprattutto la conferma del calo dell'olio combustibile impiegato nella generazione termoelettrica (-23,1% a dicembre) che negli ultimi dieci anni ha subito un taglio di oltre il 60%. In discesa anche la benzina (-6%), mentre il gasolio ha messo a segno nuovi progressi (+6,8%), portando nell'anno a quasi 10 milioni di tonnellate il vantaggio sulla benzina. Insieme i carburanti (benzina, gasolio e gpl) sono comunque progrediti dell'1,5%. Segna ancora il passo il gpl (-10,5%), aumentano i consumi per produzione di energia elettrica (+9,5%).

Ieri il prezzo del petrolio, che si è riportato sui livelli massimi delle ultime sette settimane. Il future sul greggio Wti con scadenza a febbraio ha terminato le contrattazioni in rialzo di 34 centesimi di dollaro a quota 48,38 dollari al barile. Nel corso dell'ultima settimana il greggio Wti ha messo a segno un rialzo del 6,5%.

GRUPPO MPS

economia e lavoro

GRUPPO MPS

Tango-truffa per i rispamiatori

Le obbligazioni argentine erano destinate agli operatori professionali, non al pubblico

Luigina Venturelli

MILANO Le banche non dovevano né potevano proporre tango bond alla clientela.

Non si tratta di un divieto etico, di uno spiacevole danno economico che qualche bancario di buon cuore avrebbe dovuto risparmiare *sua sponte* alla ingenua vecchina, all'imprudente commerciante o al giovane male informato. Si tratta di un divieto vincolante, previsto a chiare lettere da norme finanziarie, decise ed imposte dall'organo che vigila sulla borsa italiana: 450mila piccoli investitori italiani sono incappati irregolarmente nei fallimentari titoli argentini.

«Le obbligazioni non possono essere offerte se non a investitori professionali». Questo infatti stabilivano i prospetti della loro emissione, questa era la condizione che la Consob imponeva per la loro vendita in Italia e che le banche hanno accettato prima di procedere al loro collocamento sul mercato.

Ma le cose sono andate diversamente e la patata bollente del default è finita nelle mani di piccoli risparmiatori, sprovveduti che poco sapevano e poco potevano contro le lusinghe di chi avrebbe dovuto negare loro l'acquisto dei bond argentini. Ma le banche hanno preferito non scottarsi in proprio e dei rovinosi titoli si sono fatte entusiasti sponsor e solleciti diffusori.

La violazione operata dagli istituti di credito risulta lampante. Non solo dai prospetti che l'Argentina ha prodotto all'emissione dei bond - dove sono previste dalla Consob specifiche restrizioni di vendita valide per il territorio italiano - ma anche dall'allegata nota integrativa con le necessarie avvertenze per l'investitore.

Così vengono definiti i titoli in base al loro rating: «Le obbligazioni hanno carattere speculativo, il loro futuro non può ritenersi sicuro - si legge nel documento - spesso la garanzia dei pagamenti della quota capitale e degli interessi può essere molto limitata». Ed ancora: «Il debito si trova di fronte a notevoli incertezze continue o all'esposizione a condizioni commerciali, finanziarie o economiche avverse che potrebbero determinare un'inadeguata capacità di onorare alla scadenza il pagamento di interessi e capitale».

Eppure i tango bond sono spesso stati rifilati con tutte le rassicurazioni del caso: si figuri, non succederà nulla, si tratta di titoli di uno stato sovrano. Molti di quelli che hanno avviato cause legali contro chi propose l'investimento - nella maggioranza dei casi con l'assistenza delle associazioni dei consumatori - si sono sentiti ribattere la loro supposta consapevolezza: lei ha firmato, oppure, lei mi ha chiesto qualcosa che rendesse più della norma.

Risposta sbagliata: se anche un investitore particolarmente audace avesse chiesto di propria iniziativa le obbligazioni in questione, il consulente avrebbe avuto il preciso dovere di dissuaderlo ed, in caso di eccezionale insistenza, informarlo dei rischi evidenti. Solo allora (caso possibile ma certo non frequente) si sarebbe dovuto procedere alla vendita.

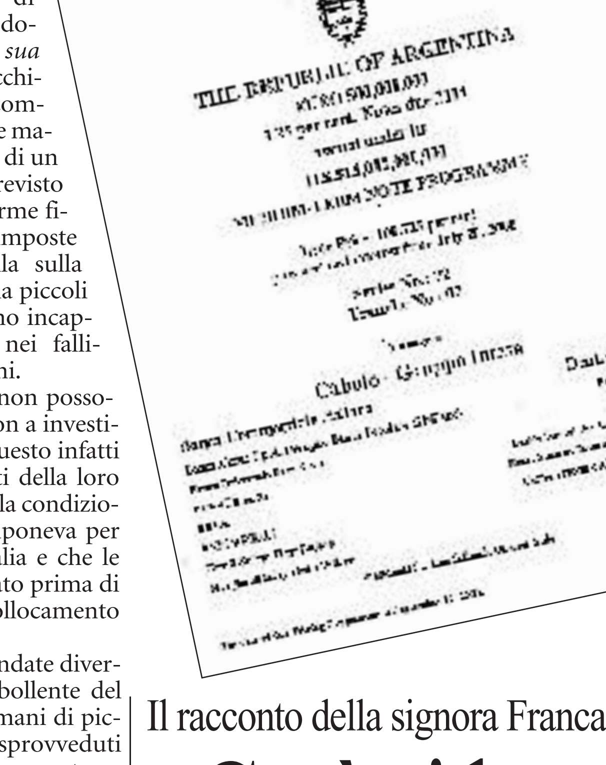
Qualche esperto consulente finanziario, dopo il default, si è difeso con l'imprevedibilità degli eventi occorsi. Invece la nota era chiarissima fin dal novembre del 1999, quando fu redatta a due anni dalla bancarotta.

«La struttura del debito dell'Argentina - continua il documento - crea una forte possibilità che anche il pagamento dei titoli in valuta estera possa subire ripercussioni negative se si verificassero seri problemi in relazione al budget».

Seguono dati storici sull'indebitamento di Buenos Aires, sulle scadenze prossime di ingenti obblighi di rimborso, sull'indefinito scenario politico delineato dall'allora presidente De la Rua.

Conclusione: «Pertanto le obbligazioni sono adatte unicamente ad investitori speculativi ed in condizione di valutare e sostenere rischi speciali». Solo banche e società d'intermediazione mobiliare potevano permettersi una simile «assenza di garanzie», una scarsa liquidità «in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare tempestiva ed adeguata contropartita». E gli istituti di credito non si sono lasciati scappare le occasioni per disfarsene.

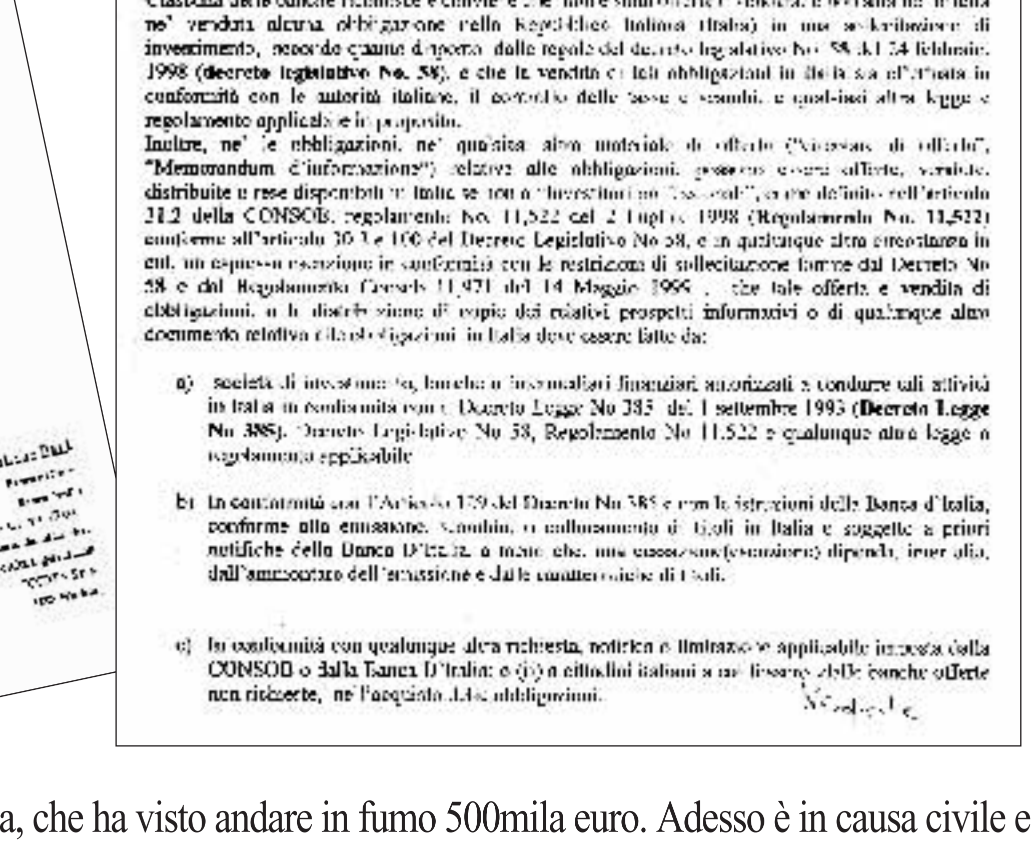
Così il peso della bancarotta sudamericana viene ora sopportato dalle magre spalle di famiglie parsimoniose invece che dai cospicui patrimoni societari degli intemediari finanziari. Così il governo di Buenos Aires può fare la voce grossa con quello italiano, serenamente indifferente alle pressioni diplomatiche per una più equa proposta di rimborso rispetto ad un misero 30% ad anni di distanza: le obbligazioni non dovevano finire ai piccoli risparmiatori, nei prospetti c'è scritto nero su bianco, l'Argentina ha la coscienza pulita.



THE REPUBLIC OF ARGENTINA

MEDIUM-TERM NOTE PROGRAMME

Caboto - Gruppo Intesa



24. Ulteriori Restrizioni di vendita:

REPUBBLICA ITALIANA

A sinistra il frontespizio del prospetto di offerta dei bond argentini, a destra la tabella sulle limitazioni di vendita al pubblico

Il racconto della signora Franca, che ha visto andare in fumo 500mila euro. Adesso è in causa civile e penale con Banca Intesa

«Così ci hanno fatto perdere i risparmi di una vita»

MILANO «Hanno falsificato firme, nascosto documenti essenziali, mentito sullo stato di fatto ed ingannato fino a togliermi tutti i risparmi di una vita». Accuse allarmanti, che si rivolgono contro funzionari del principale gruppo bancario italiano.

Franca Benincasa, una signora di 49 anni residente a Melegnano, nell'hinterland milanese, ha intrapreso una battaglia giudiziaria contro Banca Intesa: la fregatura dei tango bond, dai profili sospetti nella generalità dei casi, nel suo caso assume contorni ancora più oscuri. Dai documenti prodotti dallo stesso istituto di credito al tribunale di Lodi, presso il quale la donna ha intentato una causa civile per risarcimento dei danni e due cause penali per truffa e falsificazione, emergerebbero ulteriori irregolarità quali firme fasulle e contratti redatti tardivamente, a fallimento argentino ormai avvenuto.

«Il contratto di negoziazione io non l'ho mai firmato - racconta con rabbia - ingenuamente mi fidavo della consulente della banca che si occupava di tutto e che mi ha proposto le obbligazioni argentine come un investimento sicuro. Quando con il default ho perso tutti i miei 500mila euro, i proventi della vendita dell'azienda di famiglia, ho preteso tutta la documentazione di cui ero priva e per magia si è trovato il contratto: datato a gennaio del '97 ma redatto su un modulo stampato solo nel marzo del '98». Non solo: «In altri due moduli relativi ai miei investimenti, la mia firma è stata falsificata: in un caso la calligrafia è completamente diversa, nell'altro la mia sottoscrizione risulta su un pezzo di carta attaccato con le graffette».

Una storia che difficilmente risulterebbe credibile se non fosse confermata da un rapporto della guardia di finanza di Melegnano, datato marzo 2004 e disposto dalla procura di Lodi: «Situazioni penalmente rilevanti potrebbero ravvisarsi nel comportamento tenuto dalla banca, visto che nella comparsa di risposta ha dolosamente manipolato la documentazione da produrre contro l'attore Benincasa».

Alla signora Franca ora non resta che attendere i verdetti giudiziari ed adattarsi alla perduta sicurezza economica: «Mio marito ha passato i 70 anni, ma ha dovuto abbandonare la meritata pensione e cercarsi un nuovo lavoro come dipendente. Mio figlio studia, io mi sono ammalata ed in qualche modo dobbiamo pure trovare i soldi per vivere e per pagare gli avvocati».

l.v.

«Su 14 miliardi di dollari solo 500 milioni sono in mano alle banche». Ma la proposta di legge dei Ds per consentire il recupero delle risorse è ancora ferma in Parlamento

Benvenuto: siamo gli unici al mondo ad averli offerti ai piccoli investitori

Bianca Di Giovanni

ROMA «L'Italia è l'unico caso al mondo in cui la gran parte dei bond argentini sono in mano ai piccoli risparmiatori. Su 14 miliardi di dollari, solo 500 milioni sono in mano alle banche. Il resto è tutto andato nei portafogli di piccoli risparmiatori, per lo più del nord, per lo più anziani titolari della liquidazione. Come mai?». Punta il dito sugli intermediari bancari Giorgio Benvenuto, capogruppo ds in commissione Finanze alla Camera nonché primo firmatario di una proposta di legge che - se approvata - potrebbe cambiare molto per i 450mila titolari dei Tango-bond. Ma c'è qualcuno che rema contro, e impedisce persino la trasparenza delle informazioni nel «grande bluff» latinoamericano.

Cosa può fare il Parlamento sul caso Argentina?

«Molto, può fare molto. Basta volerlo. Ma ci troviamo nella strana situazione in cui ben tre interventi sono stati stoppati».

Cioè?

«La Camera ha votato la proposta per una commissione di inchiesta su Cirio, Parmalat e Argentina, ed è ancora ferma. Poi abbiamo votato la proposta sulla class action, per favorire i ricorsi collettivi, e anche quella è ferma. Infine c'è la proposta di legge che i ds hanno promosso per consentire il recupero immediato delle risorse investite almeno ai più piccoli, e anche quella non si è mossa. A questo punto l'ho trasformata in un emendamento alla riforma del risparmio (attualmente al voto, ndr) e spero che almeno lì passi».

Come si consente il recupero?

«Semplice: stabiliamo che le banche collocatrici (più forti nella trattativa con l'Argentina) si sostituiscano al piccolo risparmiatore, proponendo tre strade. La prima prevede che l'istituto riacquisti i bond pagando il 50% del valore fino a un tetto di 50mila euro (si escludono così i grandi investitori). L'altra ipotesi che si riacquistino i bond al 70% del valore (tetto sempre a 50mila euro) dando in cambio titoli scambiabili dopo 5 anni. La terza ipotesi è che si aprano tavoli di conciliazione».

Chi è contro questa proposta?

«Siniscalco ci ha detto che è incostituzionale perché farebbe ricadere su tutti i cittadini la scelta dipochi, e affermando che il mercato è libero. Prima di tutto non è lo stato che riacquista, ma le banche. Secondo, la Costituzione ha un articolo preciso che stabilisce la tutela del risparmio. Non vedo proprio l'incostituzionalità della proposta. Quanto al libero mercato, ci sono regole da rispettare, come quella della corretta informazione, che in questo caso non c'è stata. Semmai è il ministro che deve rispondere di qualche irregolarità».

Quale irregolarità?

«Quest'anno per la prima volta il tesoro non ha reso pubblico il rapporto sull'attività della Consob. È un fatto senza precedenti. Sappiamo che la Consob ha già individuato un comportamento scorretto da parte di una banca e sta concludendo un'inchiesta su un altro istituto. Ebbene, l'Economia non rivela l'identità dei due istituti, di fatto privando i risparmiatori del diritto a conoscere quale banche si è comportata scorrettamente. A questo punto ci si chiede: chi davvero pensa alla tutela dei risparmiatori?».

PROVINCIA DI PISA

Piazza V. Emanuele II n. 14 56125 PISA www.provincia.pisa.it

Avviso relativo agli appalti aggiudicati - Lavori

A norma dell'art. 80 del D.P.R. 554/1999, si rende noto che le gare relative all'appalto dei lavori "Manutenzione ordinaria, straordinaria e pronto intervento lungo le strade regionali e provinciali - Anno 2003" sono state aggiudicate con il criterio di cui all'art. 21 comma 1 lett. a) della L. 109/94 e s.m.i. rispettivamente:

Lotto n. 1 - Area Nord - Zona I°: MARCELLO ROSSI SpA di Roma Via Cassia n. 1196 - Ribasso 19,077% - Importo aggiudicato € 1.332.037,08 oltre oneri per la sicurezza € 8.230,27 - Offerte pervenute n. 107.
Lotto n. 2 - Area Nord - Zona II°: ROSSI LEOPOLDO SpA di Pescia (PT) Via Giusti n. 67 - Ribasso 18,932% - Importo aggiudicato € 1.317.670,51 oltre oneri per la sicurezza € 8.126,95 - Offerte pervenute n. 107.
Lotto n. 3 - Area Nord - Zona III°: CHIAVARINO SNC di Celleno (VT) Via Monte delle Zitelle n. 3 - Ribasso 18,923% - Importo aggiudicato € 1.275.733,94 oltre oneri per la sicurezza € 7.867,42 - Offerte pervenute n. 108.
Lotto n. 4 - Area Sud - Zona IV°: MARCELLO ROSSI SpA di Roma Via Cassia n. 1196 - Ribasso 20,40% - Importo aggiudicato € 1.276.212,15 oltre oneri per la sicurezza € 8.016,41 - Offerte pervenute 105.
Lotto n. 5 - Area Sud - Zona V°: MINERARIA FALERIA SRL di Roma Via A. Casella n. 31 - Ribasso 20,46% - Importo aggiudicato € 1.276.205,85 oltre oneri per la sicurezza € 8.022,42 - Offerte pervenute n. 102.
Lotto n. 6 - Area Sud - Zona VI°: SO.CO.GEN. SPA di Pievepelago (MO) Via Ferrari n. 7/a - Ribasso 20,382% - Importo aggiudicato € 1.300.844,05 oltre oneri per la sicurezza € 8.169,28 - Offerte pervenute n. 102.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. Luca Della Santina